

vino e l'imperatore. Rispetto a quest'ultimo si ottenne alla fine questo almeno, che il 19 febbraio 1490 venne fissato quale termine estremo dell'armistizio l'8 settembre.¹

Prima ancora che si aprisse la dieta di Francoforte Innocenzo VIII aveva ottenuto un successo completo in un altro affare che stava in stretta attinenza con la guerra turca assicurandosi un uomo, dal quale a parere di tutti dipendeva la buona riuscita della crociata. Quest'uomo era il fratello minore del sultano, il quale a causa di controversie per il trono erasi rifugiato presso i cavalieri di Rodi: il famoso principe Djem.² Questi era approdato a Rodi nel 1482. Il gran maestro dei Giovanniti, Pietro d'Aubusson, vide nel principe un prezioso strumento onde tenere sulla corda il sultano Bajazet. Fra il sultano e il gran maestro si venne ad una convenzione, in base alla quale quest'ultimo si obbligava di tenere sotto custodia il pretendente dietro assicurazione di rapporti pacifici e del pagamento di un canone annuo di 45000 ducati.³ Djem visse d'allora in poi in una commenda dei Giovanniti in Alvernia. In seguito Carlo VIII di Francia, Mattia Corvino di Ungheria, Napoli, Venezia e Innocenzo VIII si studiarono di avere in proprio il potere il Gran turco, come veniva chiamato Djem.

Fin dal 1485 il papa aveva fatto grandi sforzi a tal riguardo,⁴ ma tutte le sue pratiche non approdaron a nulla: Ferrante di Napoli, il nemico mortale d'Innocenzo VIII, fu quegli che più di tutti seppe intralciare gli sforzi del pontefice.⁵ Se da ultimo i nunzi pontifici Lionello Cheregato e Antonio Florez residenti in Francia ne ottennero effettivamente la consegna, ciò non riuscì loro che in grazia delle grandi concessioni fatte da parte di Roma. Il gran maestro di Rodi, Pietro d'Aubusson, ebbe il cappello cardinalizio, l'Ordine dei Giovanniti considerevoli diritti e franchigie; il re di Francia fu guadagnato con la nomina a cardinale dell'arcivescovo di Bordeaux (più tardi di Lione) Andrea d'Espinay, e probabilmente anche con la promessa d'impedire, mediante il rifiuto della dispensa, il matrimonio di Anna di Bretagna col ricco Alain d'Albret.⁶ L'accordo di estradizione stretto da Innocenzo VIII coi cavalieri di Rodi e approvato da Carlo VIII stabiliva «che il principe anche in avvenire riterrebbe per garanzia personale una guardia

¹ SCHNEIDER loc. cit. 14-19. ULMANN, *Maximilian I.* I, 82. FRAKNÓI, *Math. Corvinus* 266. Cfr. *Dipl. Norveg.* Fjerde Hefte, Christiania 1907, 129 ss.

² SCHNEIDER, *Türkenzugscongress* 4 e specialmente THUASNE, *Djem-Sultan* 3 ss. Intorno a un precursore di Djem v. le nostre notizie tratte dagli archivi nel vol. II, 262, n. 4.

³ THUASNE, *Djem-Sultan* 84 ss. Cfr. FORGEOT, *J. Baluc* 143.

⁴ RAYNALD 1485, n. 12. ZINKEISEN II, 484. THUASNE, *Djem-Sultan* 131 ss.

⁵ FRAKNÓI, *Math. Corvinus* 221.

⁶ BUSER, *Beziehungen* 261-262. THUASNE, *Djem-Sultan* 173 s. LJUBIČ 56. CHERRIER I, 187. Per le nomine dei cardinali v. sotto, cap. 5.